



*Al Ministro della Giustizia
Avv. Alfonso Bonafede*

Oggetto: *mancato riscontro appello dei lavoratori.*

Caro Ministro,

sono passati quasi due mesi da quando USB P.I. – Giustizia le ha chiesto un incontro per meglio chiarire la posizione dei lavoratori circa il decreto legge rilancio con specifico riferimento agli articoli riguardanti la giustizia, era esattamente il 25 maggio 2020.

Da allora tutto tace e il silenzio assordante proveniente dal Ministero la dice lunga sulla considerazione che lei ha dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano.

Lei si è precipitato, evidentemente perché ha sentito traballare la sua comoda poltrona, ad incontrare gli avvocati e i magistrati il cui potere è smisurato, rispetto alla pleora di personale vituperato ed ignorato.

E se tanto ci dà tanto, possiamo tirare le somme per poter dire, a distanza di due anni circa, che: *“il potere logora chi non ce l’ha”*. Le promesse elettorali? Parole al vento e carta straccia.

Ci siamo trovati nel pieno di una tempesta mediatica che ha investito la magistratura e che ha scopercchiato il c.d. vaso di pandora, una vergogna tutta italiana e che mette in evidenza l’inadeguatezza del sistema, quel sistema che in campagna elettorale avevate promesso di spazzare via.

Visti i risultati dovrete dimettervi, piuttosto che stare lì a fare dichiarazioni vuote di significato e contenuti.

In una sola parola: ***“Vergogna”***.

I problemi che affliggono la giustizia, o meglio che affliggono i cittadini di questo paese per gli atavici e irrisolti tempi lunghi della giustizia, che tanto spaventano gli investitori esteri, sono tutti ancora sul tappeto.

Il richiesto incontro poteva essere l'occasione buona per discutere anche di questo, dei problemi della giustizia e di cosa realmente ci sarebbe bisogno per far funzionare al meglio la macchina, visto che il personale giudiziario è in prima linea e non si limita a fare da passacarte ma è elemento essenziale per il buon andamento della giustizia.

Quello stesso personale al servizio della cittadinanza, ostaggio non solo della magistratura ma anche degli avvocati che hanno reclamato a gran voce il rientro negli uffici giudiziari dei cancellieri, includendo in questa categoria tutto il variegato mondo del personale.

Gli avvocati che con le loro proteste, alcune hanno rasentato il ridicolo, hanno dimostrato, colpevolmente, di ignorare che la giustizia non si è mai fermata, che i presidi sono sempre stati assicurati e che i servizi indifferibili sono stati garantiti, proprio da quello stesso personale vituperato, dileggiato, messo alla gogna.

Quello stesso personale, che questa amministrazione non merita, ma sicuramente il cittadino sì, con spirito di sacrificio e abnegazione ha garantito la continuità del servizio.

In sostanza il personale giudiziario è rimasto sotto il fuoco incrociato degli avvocati, i quali hanno sparato a zero sui lavoratori della giustizia evocando scenari di assistenzialismo, di fannullaggine che sinceramente ci aspettavamo la pandemia avesse spazzato via, visto che aveva messo a nudo le fragilità del sistema e le miserie umane.

Nessuno dei vertici ministeriali e meno che mai la parte politica si è sognato di spezzare una lancia in favore del personale, di lodarne la professionalità, l'attaccamento al lavoro.

Anzi in qualche circondario, tipo Napoli, il capo dell'ufficio si è scagliato contro i lavoratori acuendo quel clima di ostilità creatosi, piuttosto che gettare acqua sul fuoco.

Queste cose lasciano segni profondi e indelebili nell'animo umano, difficilmente cancellabili.

Purtroppo i lavoratori della giustizia sono comuni mortali, la loro non è una lobby, non hanno architettato sistemi del tipo "se telefonando io potessi cambiare la mia situazione lavorativa ti chiamerei".

In sostanza la protesta degli avvocati, al di là delle loro reali intenzioni, ha lasciato sul terreno morti e feriti che come al solito provengono dalle categorie più deboli, lavoratrici e lavoratori sacrificati sull'altare della patria.

Questa protesta, però, ha fatto emergere con chiarezza che senza il personale il servizio giustizia non funziona e non può funzionare.

Gli avvocati hanno anche celebrato i funerali della Giustizia, a tal proposito la USB evidenzia che correva l'anno 2006 quando, l'allora RdB, presentò *nel corso di un convegno*

*o meglio una contro inaugurazione dell'anno giudiziario, un libro bianco dal titolo: **“la Giustizia è morta ed anche i cittadini ed i lavoratori non stanno molto bene”**.*

In quel libro bianco furono evidenziati gli sprechi della giustizia, le distorsioni di alcune riforme, le incongruenze nella gestione del servizio, la schizofrenia nel costruire e demolire gli uffici giudiziari, le storture del nuovo processo del lavoro, il sovraffollamento delle carceri e la disumanità con cui venivano trattati i detenuti.

Dov'erano gli avvocati all'epoca? cosa hanno fatto per cambiare le cose? Cosa hanno fatto per ridare dignità ad un servizio costituzionalmente garantito e purtroppo sempre più bistrattato?

Se negli anni il servizio giustizia, nonostante le riforme e le controriforme susseguitesì nel tempo, è stato sempre più scadente non è certo colpa del personale.

Quel personale di cui ci si accorge solo quando c'è da puntare il dito per addossare responsabilità altrui.

Quel personale che a furia di tagli, di blocchi del turn over, è ridotto all'osso e invecchiato ma che, nonostante tutto, ha messo una toppa alle inefficienze della classe dirigente del ministero, permettendo alla barca di non affondare.

Ci saremmo aspettati che gli avvocati reclamassero legalità altro che tornare alla c.d. normalità.

Lei quindi ministro ha dato il diritto di parola agli avvocati, com'è giusto che fosse, negando nel contempo lo stesso diritto **di parola** al personale ma, quel che è peggio, affrettandosi a rassicurare che tutto tornerà come prima negli uffici giudiziari italiani.

Lei e tutti i vertici ministeriali avete perso un'occasione per ridare decoro e dignità al servizio, viste le condizioni **in cui è stata ridotta la giustizia** da chi, con provvedimenti utili a tamponare le emergenze ma che alla lunga si sono rivelati un boomerang, doveva garantirne il funzionamento.

Ormai gli uffici assomigliano più a mercati rionali che a luoghi dove si amministra la giustizia in nome del popolo italiano e questa è una vera vergogna.

Anche nel decreto rilancio, sulle assunzioni siete intervenuti in maniera raffazzonata e inconcludente, creando nuove categorie di schiavi, super titolati, ancora una volta personale utile a sgravare il lavoro dei magistrati ma che non produrranno un servizio più efficiente ed efficace al cittadino.

Altro che risolvere i problemi dei cittadini, così facendo li amplificate.

Occorreva intervenire su leggi e regolamenti obsoleti piuttosto che costringere i lavoratori a violare costantemente quelle stesse norme per fare spazio agli usi e alle

consuetudini, tanto che importa, a pagare è sempre pantalone all'occorrenza, come tanti fatti dimostrano.

Gli operatori del diritto sono al servizio dello stato e dei cittadini ma per incapacità, avulse dalla loro volontà, devono subire continue umiliazioni.

Gli operatori del diritto non vogliono sottrarsi alle loro responsabilità o attività, sono pronti a tornare a tempo pieno negli uffici, chiedono solo garanzie che i posti di lavoro siano sicuri e che non si torni ai c.d. mercati rionali nei corridoi, nelle cancellerie o che nelle aule di udienza.

Questa O.S. condivide e fa propri i timori del personale, preoccupato che gli accessi siano ordinati e contingentati, perché gli spettacoli a cui si assiste in questi giorni, nonostante i divieti e le restrizioni, lasciano poco spazio alla fantasia.

Sappia Ministro che la USB la riterrà responsabile, qualora dovesse accadere che un o una collega si ammali di COVID, ed andrà fino in fondo.

La pandemia sicuramente ha evidenziato che questo paese ha bisogno di investimenti e risorse per un rilancio della Pubblica Amministrazione capace di offrire al cittadino un welfare che funzioni e semplificato nelle sue procedure.

La pandemia ha evidenziato lo sciacallaggio perpetrato negli anni a danno della Pubblica Amministrazione, in modo particolare della sanità pubblica.

Una sanità saccheggiata nei posti letto, nel numero del personale, nelle risorse mentre il vero cancro della stessa - la corruzione - non riesce ad essere estirpato.

Lo dimostrano le costanti e numerose inchieste e i cittadini pagano le conseguenze disastrose di queste politiche scellerate.

Cosa fa veramente male Ministro?

Ripercorrere la strada del movimento di cui lei fa parte e che oggi governa questo paese; rileggere i proclami e le invettive; constatare che, nonostante tutto, nulla è cambiato.

Chiaramente nessuno aveva la pretesa che questo paese potesse cambiare nel giro di poco tempo ma che qualcosa cambiasse nel modo di fare politica quella sì.

Duole constatare che dopo due anni siete, purtroppo, cambiati voi, con un'aggravante in più in alcune occasioni: l'impreparazione.

Bene Ministro abbiamo la pretesa di avere interpretato in questo scritto un sentimento comune a molti lavoratori della giustizia, sta a lei farci cambiare idea.

E con questo auspicio le rinnoviamo la richiesta di incontro, prima che sia troppo tardi, visto che l'autunno si preannuncia caldo e ci sono tutte le condizioni per una manifestazione di massa.

In attesa di un suo segnale le porgiamo cordiali saluti.

Roma, 20 luglio 2020

USB P.I. – Giustizia

Giuseppa Todisco

